che in mezzo a tante necessità, ha avuto tante promesse e pochi fatti; la di lui opera sarà anche resa più facile dal saggio e valevole concorso che confidiamo sarà per darli il nostro Egregio Cav. Prefetto, non che il nostro Deputato, ed i Cittadini tutti che desiderano vedere migliorate le condizioni di questa Città e Provincia.

Cronaca della Città e Provincia

Nelle nostre Scuole Tecniche vi era una lacuna troppo sentita, perchè il Municipio potesse più oltre trascurare di provvedervi, la mancanza cioè dell'insegnamento dei principi di fisica e chimica applicata all' agricoltura. A ciò saggiamente si è provveduto affidando quest' insegnamento al Cav. Ferrua - ecco un' altro titolo di lode per il Municipio che non guarda a spese purchè vantaggiose per l' istruzione.

***

Alcuni anni fà il Ministero d' Istruzione regalò a questo Comune alcuni istrumenti perchè si avesse in Grosseto località interessantissima, un' osservatorio Metereologico che di fatti fù costruito nel locale delle Scuole, ma nessuno fin qui si era assunto di fare le operazioni - oggi questo compito è stato affidato al Cav. Ferrua, e così mentre si è corrisposto ai giusti desideri del Ministero si potranno avere per la scenza molte notizie di questo clima che fin qui sono mancate.

***

Col primo dell' Anno suole il costume portare l' obbligo di ossequiare le autorità, e volendo a ciò soddisfare senza recarsi in persona presso le autorità, basta segnarsi in una delle note di oblazioni volontarie a vantaggio degli Asili Infantili, che a forma del consueto trovansi presso il Negozio Giagnoni.

Ricordiamo quest' usanza che mentre soddisfa alle regole di civiltà e di convenienza reca un vantaggio ad un Istituto molto importante.

***

Venerdì sera alle ore 10 e mezza passarono con Treno speciale da questa Stazione di Grosseto i Corazzieri del Re, e con Treno delle 11 e mezza transitò S. M. il Re accompagnato da tre ministri che si porta a Roma a sollevare per quanto può l' infortunio in cui versa quella Città in conseguenza dell' inondazione del Tevere.

S. M. ha già elargito lire 20 mila per provvedere ai primi ed urgenti bisogni della popolazione.

Tal modo generoso di regnare è una prerogativa della Real Casa di Savoja.

***

Venerdì notte è rovinata in parte la Stazione ferroviaria di Orbetello.

***

Sabato sera alle ore 11. di ritorno da Roma passò dalla stazione di Grosseto il Re ed i ministri che lo accompagnavano.

RIVISTA POLITICA

Il *Monrning-Post* ed altri fogli inglesi danno per positivo che la mediazione delle Potenze in favore della pace non tarderà ad entrare nel terreno de' fatti. A questo proposito si afferma che il gabinetto di Londra abbia preso l'iniziativa delle pratiche. L'Austria non sarebbe aliena dal consigliare la pace alla Francia qualora la stessa raccomandazione fosse fatta dall' Inghilterra al Gabinetto di Berlino.

Intanto le operazioni militari sono ricominciato nel Nord e sotto le mura di Parigi. Il generale Faidherbe ha combattuto coll'esercito di Manteuffel a Pont-à-Noyelles e l'artiglieria Francese si coperse di gloria facendo tacere su tutta la linea le batterie de' tedeschi. Ghiaccio e neve, nebbia fitta e strade impraticabili costrinsero i due avversari a rientrare nelle linee che occupavano prima della battaglia: ma gli è evidente che il successo rimase ai Francesi, quantunque da Versailles colla solita audacia si canti vittoria per coprire le gravissime perdite sofferte e non abbattere affatto lo spirito del soldato a cui codesta guerra diviene ogni giorno più grave. Basta d' altronde gettare uno sguardo su' telegrammi prussiani, per scoprirne le contraddizioni e riconoscere la loro falsità.

Un inglese uscito di Parigi diede al *Daily Telegraph* eccellenti ragguagli circa l' organizzazione e le disposizioni dell' esercito di difesa. Il numero totale d' uomini provveduti d' armi supera il mezzo milione, divisi in tre armate. La prima è comandata dal Generale Thomas, la seconda da Ducrot, la terza da Vinoy. Artiglierie di nuovo modello non mancano: il solo esercito del Ducrot conta 80 batterie di campagna e mitragliatrici. La quantità di viveri che possiede Parigi basta ancora per nutrire la guarnigione e la popolazione fino alla fine di febbrajo: potrebbero anzi essere nutrite un mese di più senza serie privazioni! In generale si è decisi a sostenere tutti i rigori dell'assedio, non avendo altro proposito che quello di cacciare i tedeschi dal suolo della patria. Chi dura vince, e già fin d' oggi Re Guglielmo il pronipote di Attila, l' emulo di Haynau dorme i suoi sonni sovra un letto tutt' altro che di rose!

L' ultima barriera che dividèva la Francia dall' Italia è caduta colla perforazione del Moncenisio. Se la guerra non avesse arrecati cotanti mali all' Europa, il compimento della linea ferroviaria da Susa a Parigi sarebbe l' opera di pochi mesi. Tardi o tosto ad ogni modo si ha ragione di sperare, nell' avvenire per la nostra penisola, segnalati vantaggi.

Corrispondenze da Roma tornano a mettere in campo la notizia della prossima fuga del papa. Se ha deciso d' andarsene, buon viaggio e non s' incomodi di far ritorno. L' éra del papato è chiusa coll' anno di grazia 1870. Ora incomincia un nuovo periodo storico, che i nostri posteri denomineranno il periodo de' debiti, delle coscienze elastiche, delle banderuole politiche, e in ultima conclusione il secolo della baraonda universale.

Effemeridi di Storia Patria

GENNAJO - PRIMA SETTIMANA

1. Gennajo.

1714. Il Canonico Vincenzo Magnani cittadino Grossetano, donò al Comune un Libro (che più non esiste) contenente le memorie dalla Città di Grosseto a di Lui cura raccolte.

1849. Giunsero in Grosseto alcune compagnie di Giovani volontari Lombardi che recavansi alla difesa di Roma.

1334. Mori Bino o Bindo di Messere Abate degli Abati signore di Grosseto, che lasciò eredi i propri figli Malia ed Abbatino.

Conosciutosi questo fatto in Siena, la Magistratura dei IX della Repubblica inviò in Maremma una mano di gente d' arme capitanata da Messer Iacopo di Conte dei Gabbrielli di Gubbio loro Potesta, il quale investito Grosseto, ben tosto se ne impadronì ed inviò i figli di Bindo prigionieri a Siena.

2. Gennajo.

1860. Il Municipio di Grosseto stanziò L. 800, per concorrere alla spesa di acquisto di un milione di fucili pel General Garibaldi.

1860. Il Consiglio Municipale deliberò aderire pienamente al memorandum dal Governo della Toscana diretto sotto 14 Novembre 1859 alle Potenze d' Europa, dichiarando che i principi in quello espressi sono professati e divisi dalla popolazione di questa Città.

Nel giorno stesso decretò che ogni anno in perpetuo il dì 29 maggio sia a spese del Comune fatta celebrare nel Tempio Maggiore della Città, solenne messa di requiem per i morti nelle patrie battaglie, coll' intervento dell' intero corpo Municipale in pubblica forma.

3. Gennajo.

1819. Con sovrano rescritto fu fondato in Grosseto un Teatro nell' area già occupata dalla Quarconia (alloggio di Pellegrini.).

1800. Giunsero in Grosseto alcuni distaccamenti delle truppe Imperiali Austriache.

1801. Proveniente da Orbetello arrivò in detta Città un Corpo di Cavalleria Siciliana comandato dal Principe di Luparano.

1243. L' Imperatore Federigo, il quale in quest' epoca trovavasi in Grosseto, dichiarò Notaro pubblico dell' Impero Manuello di Guido Buffa da Siena.

1732. Nacque Fabrizio Selvi di Sorano il quale fu Vescovo di Grosseto dal 1795 al 1834.

6. Gennajo.

1347. I Signori 10 conservatori della libertà di Siena ordinarono ai Priori della Città di Grosseto ed altri dominj della repubblica di fornir loro una lista degli uomini dai 20 ai 60 anni buoni a portare arme, indicando coloro che fossero atti a far da capi.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chellinna

ANNO II. Grosseto 8 Gennajo 1871. Numero 2.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Le Penali dei Camarlinghi

Sa ognuno che per una vecchia Legge toscana, tuttora vigente fra noi, chi sodisfa le sue rate d' imposta entro i primi otto giorni dopo spirato il relativo bimestre, paga la penale del 4 per o/o: Se più a lungo ritarda, soggiace alle penale del doppio, cioè dell' 8 per cento.

La Legge prefata concede la metà di siffatte multe al Camarlingo, e l'altra al Comune. I più dei nostri Municipj, mercè del correspettivo di una tenue somma, sogliono cedere al proprio Esattore anche il beneficio della mentovata metà ad essi spettante. Alcuni pochi la condonano ai contribuenti e talun altro più saggio la volge per intiero in aumento delle sue scarse rendite.

Or bene; la gola di mietere più larga messe di siffatte penali seduce taluni Camarlinghi ad uno sconcio che può annoverarsi tra i precipui fomiti dell' enorme arretrato che si riscontra al presente nell' esazione e pagamento delle Imposte, e che perciò torna oltremodo dannoso all' Erario, alla Provincia, ai Comuni e perfino ai contribuenti medesimi.

Nel corso di più bimestri e talvolta anche di uno o due anni, i Camarlinghi non si danno la minima briga di pressare con avviso ed atti giudiciali i morosi a saldare le rate scadute. Mediante questa lunga indulgenza (che potrebbe anche dirsi in alcuni casi interessata trascuranza,) gli Esattori raccolgono un doppio indiretto vantaggio.

I contribuenti si avvezzano ad addormirsi nell' imprevidenza e a lasciar così trascorrere i termini delle bimestrali scadenze. Quando qualche pressante invito o l'Usciere viene infine a scoterli dal sonno, essi ad un tempo si avveggono di dover pagare per penali un'egregia somma al Contabile, e di aver perduto ogni diritto di lagnarsi anche se a loro prelevasi la più grave penale dell' 8 per cento poichè le rate bimestrali d' imposte non sono scadute soltanto da uno o due giorni (nel qual caso la esazione delle dette multe eccita sempre lamenti per soverchia durezza ed odio segreto) ma ben da parecchi mesi e in talun caso perfino da uno o due anni.

Insomma più lunghe sono le dilazioni concesse ai Debitori di tasse dai Camarlinghi e più larghi sono i lucri che questi ricavano dalle penali, e più tenue è *l' odiosità* che per cagione di esse si attirano dal pubblico.

Ma se cotali guadagni vengono dalle Leggi e dalle convenzioni coi Municipj la prolungata tolleranza della quale (quasi a modo di un Paretajo) taluni Camarlinghi si servono per aumentare quei profitti, è forse conforme alle Leggi?

Gli Art. 71 72 e 73 della Legge toscana del 1816, tuttora vegliante fra noi, così dispongono:

« L' esazione delle imposizioni si fa a « rate bimestrali, ed i contribuenti morosi « cadono nella penale del 4 per cento, pa- « gando entro i primi otto giorni del suc- « cessivo Bimestre e dell' 8 per cento pro- « traendo più oltre un tal pagamento.....

« Deve il Camarlingo, trascorsi gli otto « indicati giorni procedere allo spoglio dei « morosi, e NEL TERMINE DI GIORNI « CINQUE CONSEGNARE LE POSTE « AL TRIBUNALE descrivendole ec. ec.

« *Qualora il camarlingo differisse a* « *trasmettere le poste al Tribunale, ol-* « *tre al termine come sopra assegnato,* « *NON PUO' PARTECIPARE DEL-* « *LE PENALI, e rimane in proprio* « *responsabile di tali poste in guisa che* « *tanto esso, che il suo mallevadore devono* « *corrisponderne l' importare come se le* « *avessero esatte* »

Dunque se il Camarlingo non ha, dentro il termine di 13 giorni dopo decorso il bimestre, denunciato i Debitori morosi al Tribunale per gli atti relativi, - *ha perduto ogni diritto a percipere qualunque penale.*

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(CONTINUAZIONE VEDI N. 1.)

Populonia ebbe zecche e battè monete anche avanti la dominazione romana, come 300 anni avanti l' Era Volgare giunse a batterle in argento, cioè fino dai tempi delle guerre pirriche. Il Barone Filippo di Stosch conservava alcune monete battute avanti il dominio romano, in una delle quali si vedeva il Vulcano e gl' ordigni etruschi per lavorare il ferro e la leggenda PVPLVNA; in altre vi era Minerva colla civetta, la Luna e due stelle; nel 1751 ne fù trà i suoi ruderi trovata una in cui stava effigiato Mercurio. Gl' archeologo-numismatici spiegano il significato di questi emblemi colle parole *Arti, Scenze, Mercatura.* (1)

I popoli Etruschi costituirono Populonia per la sua prossimità, magazzino del metallo che scavavasi all' Isola dell' Elba (Iiva) (2) e le sue officine erano sempre vigorose al tempo di Strabone cioè, poco avanti l' Era Volgare, come egli dice.

Fù Città assai potente in modo che l' Inghirami (3) ed il Guarnacci (4) ritengono che giungesse a dominare la stessa Isola dell' Elba, come lei fù ancor dominata dai Volaterrani.

La sua possanza la rivela anche Virgilio, allorchè accennando ai soccorsi che Mesenzio Re Etrusco diede al profugo e simpatico Enea dice, « Sexcentos illi dederat Populonia Mater.

Expertos belli iuvenes: ast Ilva trecentos. »

Sotto alla dominazione romana, al tempo della seconda Guerra Punica, ai soccorsi elargiti dalle altre Città Etrusche, ella aggiunse il ferro per le navi. (5)

Ma tanto splendore, tanta ricchezza, tanto sapere, non salvarono Populonia dai più gravi eccidi, la sua marittima esposizione gli fù d' aggravio.

Nell' anno 531 o 52 di Roma, dopo la vittoria completa sopra Annibale ed i Cartaginesi, venne nuova al Senato di sedizioni in Africa, il quale spedì subito di soccorso al Generale Scipione, il Console Tito Claudio Nerone. Questi partito colle navi, in prossimità del Porto Cossano, sorpreso da fiera burrasca, mancò poco che non naufragasse e girando l' Argentario, lambendo tutta la spiaggia maremmana, toccando il Porto Lauretano, si salvò nel Porto di Populonia o di Falesia, colle sue 50 quinquiremi, ove si trattenne finchè il tempo buono non fece ritorno. (6) Questo mostra la bontà di quel porto e la sua estensione.

I Goti che manomisero tutto lungo la Via Aurelia e che costrinsero il Poeta Rutilio Numaziano a viaggiare per mare, danneggiarono anche Populonia, per cui esso ebbe a scrivere il distico seguente,

« Agnosci nequeunt aevi monumenta priori:
« Grandia consumpsit moenia tempus edax.

Tale importante disposto di Legge (che ci si dice ricordato non è gran tempo in una Circolare della R. Prefettura) sarebbe utilissimo che fosse ben noto ai Camarlinghi ed ai Contribuenti. I primi si farebbero più zelanti ad esigere, e gli altri potranno in più casi rifiutarsi allo sborso d' indebite multe.

Se tante sono le tasse che pagano i cittadini in virtù delle Leggi - devono forse soggiacere a quelle che si cavano loro di tasca in virtù di un atto illegale?

Uno sguardo Retrospettivo

(Continuazione vedi N. 9.)

Allorchè il Granduca di Toscana mostrò chiaramente che intendeva dividersi dagl' interessi dello stato di cui era il capo, per far causa comune coi nemici d' Italia e seguire le sorti della casa d'Austria, il Cecconi, allora Tenente dei Bersaglieri, non esitò nella scelta, e si tenne dal proprio paese, rischiando di esser condannato da un consiglio di guerra. Nel Marzo 1869 egli forni notizie militari importanti al Conte di Cavour in una memoria contenente lo stato delle forze disponibili in Toscana, dell' occorrente per porre l' esercito sul piede di guerra, di quello che subito era mobilizzabile, e di quanto poteva esserlo fra sei mesi. Tuttociò era corredato di opportune considerazioni sul materiale e sul personale, senza che però si scendesse a questioni di persone. Detta memoria, trascritta dalla mano dell' Avv. Cesare Pecchioli, fu trasmessa al Conte di Cavour per mezzo dell' Ingegnere Morandini e del Commendatore Buoncompagni. Questa memoria potremmo stamparla se si volesse. Nei giorni vertiginosi che precedettero la rivoluzione e la guerra, quando gli attivi patriotti, non conoscendo fino a qual punto potesse contarsi sullo spirito nazionale della truppa, consigliavano e fomentavano la diserzione in drappelli verso il Piemonte, il Tenente Cecconi che già godeva di qualche influenza nell' esercito, fu tra quelli che più si adoperarono a destare nella milizia Toscana il sentimento del patriottismo, ma fecero argine alla diserzione, acciò non si perdesse quel piccolo ma eccellente nerbo di truppe, il quale, sprecato prima nelle mani di Ulloa, impedì poi a Modena il ritorno di Francesco V. dette agio a Fanti e a Farini di creare un esercito nell' Emilia, e rese possibili le annessioni e l' unità d' Italia.

Se la memoria non ci tradisce, Rubieri, che poi fu Deputato e assessore anziano al Municipio di Firenze, Siccoli, Branchini, Guidotti, Guarnieri, Rimediotti, Michelazzi, Barli, Lowley, recentemente eletto Deputato, ed altri erano presenti in casa di Giuseppe Dolfi in via S. Lorenzo, nella notte fra il 26 e il 27 Aprile, quando egli, il Cecconi, col Tenente Landucci e il sotto-tenente Rimediotti, assumeva l' impegno pericoloso di far prendere le armi ai Bersaglieri prima di giorno, il che fu fatto: e se gli eventi resero inutile un azione militare vigorosa, questa non era perciò meno preparata; nè tale preparazione fu senza peso nei fatti memorabili del 27 di Aprile. È vero che i Bersaglieri non furono le sole truppe disposte ad agire, mentre i rappresentanti delle altre armi avevano preso impegni, che avrebbero certamente mantenuti, ma qui non vogliamo farla da storici — In quella giornata avventurosa, quando Firenze senza Governo fraternizzava colle truppe e tripudiava, il battaglione Bersaglieri, che in quel giorno dipendeva dai cenni del Tenente Cecconi, rimase colle armi al fascio nell' interno delle caserme, silenzioso, e pronto ad agire nell' interesse della libertà e dell' ordine. Il Tenente Colonnello Carlo Corsi, il Colonnello Valle e tutti i superstiti di quel battaglione, che poi divenne il 17. Bersaglieri del regno, possono farne testimonianza.

Se i liberali del domani, allorchè si divisero gli onori e gli utili della rivoluzione dimenticarono il Cecconi, e se egli non credè conveniente di alzare la voce, non è questa una buona ragione perchè noi suoi compagni e compaesani dovessimo dimenticare i servigi da lui prestati al paese.

(Continua)

Insegnamento della Lingua Italiana

(Continuazione vedi N. 9.)

Primo Corso

LIMITI DELL' INSEGNAMENTO

L' insegnamento della lingua pratica nel primo anno di corso comprende:

I. *Nomenclatura italiana.*
II. *Ortologia italiana.*
III. *Lettura a senso e con colorito.*

NOMENCLATURA ITALIANA

a. Del corpo umano.
b. Del vestire.
c. Dell' abitazione.
d. Dello scrittojo e dello scrivere: della scuola e della sua suppellettile: della chiesa e de' suoi arredi.
e. Del viaggiare e dei veicoli di terra e di mare.
f. Del mangiare e del bere.
g. Del traffico e commercio.
h. Delle arti e dei mestieri più comuni

ORTOLOGIA ITALIANA

Esercizi ortologici sui libri di lettura, regole di pronunzia.

a. Segni convenzionali per la retta pronunzia.
b. Pronunzia delle vocali: suono aperto suono stretto delle vocali E. O.
c. suono tenue e leggero; suono gagliardo e vibrato di ciascuna consonante.
d. Suono dolce, suono aspro delle consonanti S. Z.

Nelle civili dissenzioni trà Silla e Mario, quello gli fece subire il suo primo eccidio, per punirla dell'appoggio dato al secondo, come altre località dell' Etruria marittima. Di questa sventura ben presto si riconfortò, risorse e ai tempi di Strabone, al principio dell' Era Volgare, molta popolazione già di nuovo vi era accorsa. (7)

Abbracciò ben presto Populonia il cristianesimo, lasciando le deità pagane e quando vi passò Rutilio, sebbene i contadini festeggiassero Osiride, pure molti già erano cristiani.

Essa come Roselle fù donata al papa da Carlo Magno Re dei Longobardi, (8) ma ancora non fù tenuta degna di avere un Vescovo, come ebbe di poi. Pure negl' annali ecclesiastici del Baronio si trova, come nel Concilio o Sinodo tenuto da Papa Simmaco nel 499 E. C. regnando il fiero Teodorico, sottoscritto oltre al Vescovo Vitelliano di Roselle e a Gaudenzio Vescovo di Volce, anche Atello Vescovo di Populonia. Tale notizia è contradetta dall' Ughelli, che ritiene per primo Vescovo di Populonia S. Cerbone in epoca posteriore.

Nell' invasioni barbariche alla caduta di Roma, Populonia e Falesia ebbero a subire dei veri eccidi. Populonia che erasi ripopolata, dopo l' eccidio romano, verso la metà del secolo VI fù quasi distrutta dai Goti sotto il comando del crudo Totila. (9)

Poco dopo Populonia ebbe il suo primo Vescovo nella persona di S. Cerbone Affricano, discepolo di S. Regolo, il quale nell' anno 575. (10) per quanto ci tramandò papa S. Gregorio, trovossi alla sua devastazione, per opera dei Longobardi del dominio ducale, sotto gl' ordini del terribile Gummarit o Gumaritto (11), il quale costrinse il Vescovo S. Cerbone e tutto il suo clero a rifugiarsi all' Isola dell' Elba.

(1) Cantù. Storia d' It. Vol. III. Targioni Vol. IV. pag. 267.

(2) G. Ninci St. dell' Elba pag. 4.
(3) Etrusc. antiq. fragm. lib. 2.
(4) Orig. ital. Vol. I.
(5) T. Livio Decad. 3. Lib. 8.
(6) T. Livio Decad. III. Lib. 10. Cap. 40 e 41.
(7) Geograf. Libr. 5.
(8) Du Chesne. Reg. delle lettere di Papa Adriano I.
(9) Borghini. Disc. in più punti.
(10) Alcuni dicono ciò avvenuto nell' anno 500 dell' E. V.
Populonia insieme ad Aquileja, Chiusi, Fiesole e Luni fù ruinata dai barbari nell' epoca che corse dall' impero di Arcadio, Onorio a Teodorico.
(11) Borghini come sopra.

(Continua)

e. Duplice suono della lettera C. G.
f. Omonimi d' ortologia ed omonimi di ortografia.

LETTURA A SENSO E CON COLORITO

Lettura e recitazione di brani scelti: norme del leggere e del porgere.

a. Giusta espressione della proposizione. Interrogativo. Varie specie di esso.
b. Giusta espressione del perido ne' suoi varii aspetti.
e. Giusta lettura della poesia. Come l'accento logico e l'accento armonico possono e debbono accordarsi fra loro, senza cadere nella cantilena e nuocere al ritmo. Avvertenze intorno al modo d' insegnare a leggere la poesia ai giovanetti per togliere il vizio della cantilena.
d. Della squisitezza nella lettura prosastica e poetica. Imitazione varia secondo la varietà degli autori, anche nello stesso soggetto.
e. Armonie imitative. Linguaggio figurato. Bei motti, Facezie, Epigrammi.
f. Diversità fra lettura e recitazione. Organo della voce.
g. Proprietà del gesto in chi legge e porge. Espressione fisonomica.

LIBRI DI TESTO

PER LA NOMENCLATURA

Giulietto e Rosina, ovvero Secondo libro di lettura e di nomenclatura per la seconda, terza e quarta classe elementare maschile e femminile per Giuseppe Canonico Vago (IV Edizione).

PER L'ORTOLOGIA

Letture graduali di Pietro Thouar; con nuovi racconti per fanciulle, ed una scelta di esemplari di buono stile cavati dai migliori scrittori italiani. (Edizione X fiorentina).

Regole per la pronunzia della Lingua italiana di Temistocle Gradi da Siena.

PER LA LETTURA A SENSO E CON COLORITO

Letture graduali di Pietro Thouar.

Il sunto delle lezioni orali della maestra.

LIBRI CHE SI RACCOMANDANO ALLE ALUNNE PER MAGGIOR ESERCIZIO

I. Una casa fiorentina da vendere di P. Fanfani.
II. Le lettere sul vivente linguaggio della Toscana di Gio. Batt. Giuliani.
III. I dialoghi in lingua parlata dell'avv. E. Franceschi.
IV. Una Bambola, Romanzo per le bambine di P. Fanfani.
V. Il Vocabolario domestico del Carena.
VI. Del leggere e del porgere dell' avv. E. Franceschi.

(Continua)

I Biglietti da Visita

Fra la tante invenzioni del nostro fecondissimo secolo non delle ultime è l' invenzione dei biglietti da visita; essi non sono che il miserere dell' anno che muore, e i precursori dell' anno che nasce, e il povero 1870 che ha fatto tanto chiasso, è morto e seppellito come un volgarissimo mortale sotto il peso di quelli che annunziarono il suo successore.

Vorrei sapere il nome di colui che per risparmiarsi una visita noiosa si fece rappresentare per la prima volta da un pezzo di cartapecora nella quale qualche frate avrà miniate chi sa quali galanterie. Scommetto che quel buon uomo non si immaginò mai che il suo espediente che allora li fece tanto comodo, sarebbe doventato un martirio per i suoi nipoti.

Eppure è così, ora non vi è persona che non sia costretta dalla moda di ricevere o mandare qualche centinaio di questi pezzetti di cartone, che come uno sciame di cavalette inondano tanto lo scrittoio del burbero leguleio quanto l' elegante *boudoir* della signorina, e se seguitiamo ad andare di questo passo, presto spero che anche la mia balia spenderà 5 centesimi per darmi il buon capo d' anno con un biglietto dorato come un' etichetta da bottiglia. La maggior parte di questa merce ce la manda la città dei panattoni, delle strenne e dell' I. e R. Sonzogno, quest' anno ce ne ha mandati un vero diluvio da soddisfare tutti i gusti e a livello di tutte le borse, non vi è speranza desiderio e felicità che non potesse essere con essi augurata nelle forme le più svariate e gentili, ritratti di belle donnine per i vecchi zittelloni, fiori per le ragazze di belle speranze, croci per rammentare la fede agli innamorati vacillanti, àncore per fortificare le speranze dei creditori. Chi potesse vedere la sorte toccata a tutti gli augurj di carta pesta che erano in giro in questi giorni potrebbe scrivere un volume grande quanto la providenza divina di re Guglielmo.

Quanti *vaglia* di felicità male spesi, e quante proteste di servitù e amicizia, che non sono nè più nè meno che una cansonatura fatta in forma più o meno artistica? Quanti di questi bigliettini galanti, comprati per mandarsi all' amico o alla cugina, rimangono invece nel portafogli per attendere migliore occasione?

Io per esempio ho veduto un gentile e profumato mazzetto di fiori, fra i quali serpeggiavano certe paroline da fare venire l' acquolina in bocca, eppure con tutte le sue buone qualità, sarà condannato a vivere fra le quattro tavole di un cassetto, e chi sa quando rivedrà la luce.

Mi viene la pelle d' oca ripensando alla sorte di quei biglietti che hanno augurata la felicità a un mio *onorevole* amico ridotto provisoriamente al verde per ragioni indipendenti dalla sua volontà, esso si deve essere trovato nelle condizioni di quello che

Ridendo a stento
Succhia la satira
Nel complimento

a meno che non prenda per contanti gli augurj ricevuti in questa occasione.

Questa moda sarà galante e qualche volta comoda, ma lasciatemi sperare che col ritorno dell' età dell' oro promessaci dal ministro Sella, ritorneranno ad augurarci alla caseréccia ogni ben di Dio, il venerando panpepato e lo storico cappone, che con poco vantaggio dello stomaco furono detronizzati da un magro biglietto da visita.

TOM.

Giovedì sera (5.) si conobbe come fosse stato nominato a Prefetto di questa Provincia l' attual Reggente Cav. Cotta-Ramusino, e sebbene tale notizia si sapesse da pochi ed in ora tarda, pure la Fanfara il Grifone volle con le sue sinfonie esprimere al nostro Concittadino Cav. Prefetto la gioia di tutti per la sua nomina.

Molti Cittadini presenziarono tale dimostrazione alla quale il Cav. Prefetto commosso disse poche parole di ringraziamento.

Non spenderemo molte frasi ad esprimere la vera soddisfazione di ognuno per questa scelta da tanto tempo desiderata, giacchè tutta la Provincia ha apprezzato ed apprezza i distinti meriti del Cav. Cotta-Ramusino tanto nel disimpegno delle sue funzioni, che negli atti suoi privati.

Noi Grossetani particolarmente ne conosciamo i tratti più distinti e continui, a vantaggio della Provincia e della nostra Città, e certi che perdurerà nelle sue saggie vedute amministrative nutriamo fiducia che riescirà a procurarci qualche vantaggio cui fin qui inutilmente abbiamo aspirato.

Il Governo del Re ed il nostro Cav. Prefetto si abbiano le più sincere congratulazioni.

Cronaca della Città e Provincia

Oggi doveva no aprirsi le stanze Civiche di Grosseto ma ciò non è stato possibile a causa dei restauri da eseguirsi, però con certezza Domenica prossima verranno aperte al pubblico.

Per esservi ammesso necessita avere un pajo di buone gambe, un piccolo portafoglio abbastanza guarnito non di carte da visita ma di fogli di Banca, volontà d' intervenirvi, una letterina di tre parole al Sig Presidente dell' Accademia, o far dire quelle tre parole da un' Accademico o Socio, e pagare L. 8 subito, ecco tutto.

***

Tra le novelle recateci dalla Befana ne sapemmo una riportata da un microscopico nipote che fù imbeccato dal piccolo Zio, che cioè S. S. Papa ex-re elargì ai suoi *già sudditi* di Roma a sollievo dell' inondazione scudi 25,000 mentre (sic) il *Re di Sardegna* dette la meschina somma di L. 20,000 !

Che belle bombe per i gonzi e fedeli cattolici apostolici e Romani !

*
* *

Col giorno 9 corr: incominceranno nel Capoluogo le operazioni della Leva sui nati anno 1849.

Siamo certi che tutti gli iscritti si presenteranno in tempo debito per la visita, giacchè questa Provincia è una fra quelle che si distingue per mancanza di disertori.

RIVISTA POLITICA

Gli armamenti in Russia sono spinti con un' attività che rivela troppo chiaro per non avvedersene quali viste abbia di mira il Governo Moscovita. Gli Ungheresi ne temono ed il Conte Andrassy sarebbe il capo di un forte partito che con un' alleanza colla Prussia vorrebbe resistere al prepotente czarismo.

La Russia minaccia fors' anco più lontano del Danubio e del Prutk, e la Prussia temendo, vorrebbe avvicinarsi all' Impero austro-ungherese. I giornali austriaci diffidano di coteste carezze dell' astuto Bismark, conoscendo a ragione, quanto esse vengano fuori di tempo imposte dalla necessità, non dettate dal cuore.

Il *Morgen-Post* mette in guardia con gravi parole contro questo ravvicinamento dei due nemici Beust e Bismark, e conchiude con una saggia osservazione: « Ciò che vi ha anzitutto a temere in questo ristabilimento d' intimi rapporti tra la Prussia e l' Austria, è il pericolo grave che Bismark faccia ogni sforzo per insediare in Austria un governo retrogrado. Stiamo all'erta. La libertà è una potenza. Procuriamo che l' astuzia prussiana non ce la porti via. L' amicizia prussiana sarebbe allora acquistata a ben caro prezzo »

I cattolici tedeschi sono in giubilo per alcune parole che si vogliano pronunciate dal Re di Prussia. Essi sperano anzi danno per fermo che il vecchio tiranno proteggerà, come successore degli Ottoni nel germanico impero gl' interessi della Santa Sede; arrivano sino al punto di sognare una restaurazione impossibile. Però il governo italiano, trincerandosi nel silenzio, mentre le pretese tedesche vanno a poggiare così alto dà segno di molta debolezza.

Notizie importanti del teatro della guerra non si hanno. È probabile che il freddo (a 12 gradi sotto lo zero, di giorno!) impedisca le operazioni militari: però i franchi tiratori ne approfittano, battendo aspramente quanti drappelli isolati di tedeschi incontrano nelle campagne. L' emigrazione della gioventù e degli uomini capaci di portar le armi, è pressochè generale dall' Alsazia e dalla Lorena. Un nuovo esercito fortissimo per numero di fanti, di cavalli e d' artiglierie si raccoglie a Bordeaux.

I danni dell' inondazione del Tevere a Roma furono a quanto sembra, piuttosto gravi. Anche l' agro romano ebbe molto a soffrirne.

Re Amedeo ha fatto il suo ingresso a Madrid. Si crede imminente lo scoppio di moti insurrezionali in varie provincie. Sarà davvero scabroso assai che gli spagnuoli vogliano adattarsi di buon grado a subire il dominio di un re straniero. La calma attuale non è che apparente.

VARIETÀ

L' Uomo - Scimia

Da qualche tempo circola in California la voce che sulla montagna della baja di Orestimba fu veduto una specie di uomo selvaggio che ha le forme del Gorillo.

Un corrispondente del *Bollettino d'Antioch* descrive nel modo seguente questi uomini od animali che sieno:

« Era, scrive, l' immagine perfetta di un uomo, ma però non poteva essere una creatura umana.

« Alzato, misurava circa cinque piedi, con petto e spalle smisuratamente larghe, e braccia eccessivamente lunghe; le gambe cortissime, il torso allungato; la testa, piccolissima, sembrava poggiare sulle spalle senza niente di collo. Il corpo era coperto interamente di peli bruni e rossi; quelli del capo, diritti e stecchiti, scendevano fin sugli occhi alla guisa dei minatori indiani.

« Mentre stava esaminandolo abbassò la testa e si mise a fischiare, ritirando dal sacco un tizzone ardente, che fece girare attorno a sè finchè lo vide spento. Ripetè questa manovra per quindici minuti, non smise prima d' aver dissipato tutto il fuoco.

« Io avrei potuto assai facilmente lanciargli una palla nel capo; ma perchè ucciderlo ?

« Dopo essersi spassato molto co' suoi giuochi se ne andò; ma ritornò presso che subito con un altro individuo della sua specie, di genere feminile. Passarono alla distanza di circa venti passi da me, e poi scomparvero nei boschi. »

Effemeridi di Storia Patria

GENNAJO - SECONDA SETTIMANA

8. Gennajo.

1799. Furono ordinati i restauri degli altari di marmo esistenti nella Cattedrale, il quale lavoro venne affidato a F. Lusini da Siena.

1259. Ribellatosi Grosseto al Governo della Repubblica di Siena, essa deliberò di raccogliere dalla Città, subborghi e Castelli del Contado un esercito ed inviarlo alla impresa di Grosseto.

Infatti detta Città fu in breve riconquistata dalle Armi Sanesi, e fu in essa costruita una Fortezza Cassero, onde contenere il di lei spirito rivoltoso.

9. Gennajo.

1712. Il Canonico Vincenzo Magnani donò al Comune un Calamajo di Argento del peso di once 15 e denari 14, affinchè dovesse essere adoprato nelle grandi circostanze - esso conservasi tuttora nel Palazzo Municipale; ed in ciascuna 1. Adunanza di ogni anno viene presentato al Consiglio

10. Gennajo.

1665. La Nobile Famiglia Boldrini di Grosseto fu per Decreto del Magistrato insignita della Cittadinanza.

11. Gennajo.

1808. Il Magistrato di Grosseto inviò al Generale Rielle ed al Consigliere di Stato Deouchy, rappresentanti in Toscana l' Imperatore Napoleone I. una Commisione incaricata di tributare al medesimo omaggi di fedeltà e sudditanza

13. Gennajo.

1765. Monsignore Francesco Boldrini Cittadino Grossetano, stato Prelato alla Corte di Vienna, ora in quest' epoca Governatore di Terni e Narni.

APPUNTI E RICORDI

A tutto Il 20 corr: mese è aperto il concorso per i sotto notati Impieghi: nel Comune di Grosseto

1. Chirurgo di Grosseto stipendio annuo Lire 2000, 00.

2. Medico-Chirurgo d' Istia d' Ombrone stipendio annuo Lire 1800,00.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Condoglianza:

Il sottoscritto primo Sarto dei Villaggi di Murci e Poggioferro, non può che rammaricarsi, col Sig. Agente delle Tasse di Grosseto perchè nell'assegnare i redditi di Ricchezza mobile, agli Artigiani, non lo ha come capo maestro, preso in considerazione alla pari degli altri mentre vede essere stato assegnato il rendito di Lire 500. al suo discepolo Giuseppe Romagnani che più non esercita tal professione; e questa omissione il dolente, la ritiene come una degradazione, come una offesa.

LUIGI SANTINI

AVVISO

Nei terreni del Comizio Agrario fuori della Porta Vecchia di Grosseto, trovansi vendibili le appresso piante, tutte in asta da trapiantare.

N. 4,000 Gelsi innestati a . L. 50 il cento
» 4,000 Testucchi a . . . » 10 idem
» 500 Alberelle a . . . » 15 idem
» 2,000 Olivi a . . . » 100 idem

Rivolgersi per l' acquisto al Direttore Agrario.

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chellini

ANNO II. Grosseto 15 Gennajo 1871. Numero 3.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Le Penali del Camarlinghi

Potendo avvenire che i contribuenti siano tratti in errore dall' articolo sotto la stessa rubrica inserito sul Numero 2 dell' 8 corrente mese, che ci fu gentilmente comunicato, dobbiamo dichiarare che non possiamo convenire nelle conseguenze che dalle disposizioni di Legge sembrerebbero ricavarsi dall' articolista, in quanto che la Legge non dà le penali a vantaggio del Camarlingo ma bensì del Comune, o se si dà facoltà di cederne parte o tutte al Camarlingo non ne viene meno il diritto nel Comune di percipere le penali quando ne sia il caso e l' obbligo nel contribuente di pagarle, qualunque sia l' omissione nelle quali il Camarlingo sia incorso, quale omissione di fronte al contribuente non produce alcun effetto portando solo la conseguenza di far perdere il diritto al Camarlingo a godere *a percepire* alle penali, e non a percipere, le quali penali andranno a vantaggio del Comne mentre l' esattore resta responsabile del proprio delle quote non esatte e non trasmesse al tribunale entro i 13 giorni prescritti.

Dunque non consegue che non denunziando i debitori morosi in tempo debito il Camarlingo abbia *perduto ogni diritto a percipere qualunque penale*, ma bensì a goderne a parteciparne, giacchè essendo come pensa l' articolista ne verrebbe l' assurdo che chi paga le poste entro i 13 giorni del successivo bimestre dovrebbe pagar le multe, e chi pagasse più tardi e non venisse iscritto nel Ruolo dei morosi godrebbe del vantaggio di venir esonerato da questa penalità.

Crediamo però che l' autore dell' articolo avesse l' intenzione di concludere in questo preciso modo, ma temendo che il pubblico possa esser caduto in errore da una non chiara espressione abbiamo creduto bene dare questi schiarimenti.

Uno sguardo Retrospettivo

(Continuazione vedi N. 2.)

Come può rilevarsi da quanto dicemmo nel nostro numero precedente, dal 1862 al 65 non si ebbero saggi degli studi di lui. Però si ebbe invece l' azione, e azione efficace. Egli Capitano di Stato Maggiore nel Febbraio e Marzo 1861 comandò per due volte una colonna mobile e combattè nella Marsica e in Valle Roveto colle prime bande dei nuovi Sanfedisti; e, promosso Maggiore di linea, nel 62 combattè le bande brigantesche a piedi nel Matese e nel Taburno; e nel 63 e 64, nel Molise e nel Beneventano, combattè contro le famose bande a cavallo di Schiavone e Caruso. In una lunga serie di combattimenti da esso cercati, e quasi tutti da lui personalmente diretti, i quali finirono colla presa di Caruso e la distruzione della banda di tal nome, coll' assedio e la presa della celebre grotta di Pietraroia, il battaglione Cecconi, il 4. del 20. guadagnò 11 medaglie al valore, 13 menzioni onorevoli, e una croce di cavaliere. Questo battaglione tuttavia non limitò la sua missione all' ingrato compito di combattere, ma si adoperò guarire le piaghe sociali dei paesi devastati e insanguinati, cooperando alla riconciliazione degli animi e facendo propaganda nell' interesse della libertà dell' ordine e del lavoro. Perchè poi tuttociò non sia una semplice affermazione, ci piace riportare i seguenti documenti, che, nei loro originali, abbiamo sott' occhio.

Signor Comandante il 4° Battaglione del 20. Regimento.

Campobasso 14 Giugno 1863.

A seconda degli ordini superiori già a sua conoscenza partirà oggi alle 4 pom. una Divisione del suo Battaglione per Benevento, e domani mattina alle 5 la S. V. muoverà coll' altra per la stessa destinazione.

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Continuazione vedi N. 2.)

Quivi Cerbone prossimo a morire, poco dopo la sua emigrazione, radunato il proprio Clero gl' ingiunse, morto che egli fosse, di seppellirlo nella tomba che a tal' uopo aveva preparato nella sua Populonia: con gran pericolo e stento quei tapini poterono eseguire l' ultima volontà del loro pastore, per la presenza del fiero duce Longobardo. (1). Quasi per un' secolo rimase vacante la sede vescovile di Populonia ed Elba, i cui diocesani dal papa furono raccomandati a Balbino Vescovo di Roselle e per le notizie dateci dal Baronio e dall' Ughelli sappiamo, che in questo tempo essendo bastantemente risorta, fugli dato un' secondo Vescovo nella persona di Sereno o Selenio, che intervenne al Sinodo Romano dell' anno 680. Presso Populonia, Basilisco generale di Leone I Imperatore d' Oriente, unito alle genti di Antemio Imperatore d' Occidente, sconfisse Genserico Re dei Vandali che tornato in Italia con poderoso esercito, intendeva d' impadronirsi della Toscana e lo costrinse a rifugiarsi in Africa.

Populonia la gran città manifatturiera dell' Etruria era destinata dal fato ad altri dolori, ad altri eccidi. Non era ancora di nuovo un' poco restaurata che fù nuovamente distrutta da Niceta Costantinopolitano, Ammiraglio dell' Imperatore Leone Armeno al principio del Secolo VIII. (2)

Qual rimanesse Populonia e il suo promontorio, il lettore può più facilmente immaginare, che descriversi, purnonostante continuò ancora ad essere Sede Vescovile e Ancauro od Ancarlo vi fù terzo Vescovo nel 756, Euriperto nell' 826, il quale assistè al Concilio Romano sotto Eugenio II, Adalperto nell' 855, Paolo nell' 866, il quale fù predicatore e legato apostolico.

Vi è discrepanza frà gl' Autori di cose ecclesiastiche sull' epoca della traslazione della Sede Vescovile da Populonia a Massa Marittima, chi attesta che Gregorio VI, fino dall' 842, operò questo trasferimento, chi invece porta l' elenco dei Vescovi di Populonia fino a tredici, giungendo all' anno 1106 al tempo di Pasquale II. Infatti pongono Enrico settimo Vescovo nel 1015 e che intervenne al Concilio Lateranense sotto Benedetto VIII.

(1) S. Gregorio Libr. I. Dialog.
Più tardi la salma di S. Cerbone fù tradotta nella Cattedrale di Massa Marittima.

(2) Cluverio Ital. p. 455. e 469. Malevolti Ist. di Siena. Lib. II. p. 25.

(Continua)